



I DOMENICA di QUARESIMA

Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15



CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO

In questa prima domenica di Quaresima, dal libro della Genesi leggiamo che Dio stabilì un'alleanza con Noè e i suoi discendenti dopo il diluvio, lasciando loro un simbolo di pace: l'arcobaleno, che congiunge in un abbraccio luminoso e gioioso cielo e terra,

diventa segno della comunione rinnovata tra l'uomo e Dio Creatore.

In quell'evento, San Pietro vede un'anticipazione del Battesimo: se dall'acqua del diluvio uscì un'umanità nuova, così dall'acqua del Battesimo esce un uomo nuovo capace di invocare la salvezza da parte di Dio misericordioso, in virtù della Resurrezione di Cristo.

A quella invocazione Dio aveva risposto mandando Suo Figlio, il Salvatore, immagine Viva e Vera della Nuova Alleanza.

Gesù, come riporta il Vangelo di Marco, prima di cominciare la sua missione e adempiere il Suo mandato, venne sospinto (si lasciò guidare) dallo Spirito nel deserto (biblicamente un luogo privilegiato per l'incontro con Dio, ma anche la regione appartata dove trovavano rifugio i demoni); qui, aprì il Suo cuore al Padre affinché Gli parlasse. Per quaranta giorni rimase lì senza sottrarsi alle tentazioni e preparandosi a donarsi all'umanità come Messia.

S. Marco non fa un resoconto di quello che fu il deserto per Gesù. Per noi, invece, cosa può essere? Il deserto possiamo intenderlo come "luogo" di solitudine, malattia, dolore, dubbio, abbandono, fame, guerra oppure quale "luogo" ideale di riflessione, dove, liberati da illusioni, false certezze, schemi mentali, possiamo/vogliamo "fare spazio a Dio". Gesù ci insegna come viverlo al meglio, mostrandoci che Dio – Padre, Tenerezza e Misericordia – è sempre vicino al cuore dell'uomo, sostiene nella prova e trasforma la meditazione personale in profonda relazione con Lui. Nel deserto Gesù *"stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano"*: Egli era dentro una ritrovata armonia, in cui scelse la fedeltà al progetto del Padre mentre gli angeli si prendevano cura di Lui. Vissuta l'esperienza misteriosa del deserto, giunse il Tempo di compiere il Suo mandato. Giovanni era stato arrestato: la sua predicazione preparatoria alla venuta del Signore era terminata. Quindi, Gesù si recò in Galilea per annunciare il vangelo di Dio: Lui, il Messia, era Presente in mezzo agli uomini e invitava tutti alla conversione e a credere alla Bella Notizia.

Il Suo invito al cambiamento è rivolto all'intera umanità e anche a noi, uomini e donne del nostro tempo.

Cosa significa conversione? È una **rigenerazione del cuore** (della vita) da conquistare con l'assunzione dell'impegno a seguire gli insegnamenti di Gesù. Può essere un cammino lungo, faticoso, a volte solitario: nei momenti di smarrimento non sentiamoci scoraggiati, ma accompagnati da Gesù e troviamo in Lui la forza per guardare in faccia tutti i demoni che vogliono allontanarci da Lui. La conversione ci chiede di agire, di scegliere, di cercare di non sbagliare, di rialzarci quando cadiamo nelle tentazioni.

La Quaresima è Tempo di Grazia, tempo privilegiato per compiere questo cammino di conversione: approfittiamone per riflettere sulla Parola offerta dalla Liturgia, pregare e progettare il nostro futuro, aderendo con fede a quanto predicato da Gesù e dandoci l'occasione di scegliere oggi, senza rimandare, non "cosa fare", ma "chi essere".

Gruppo preghiera



**CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA
RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI
CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**



«Che io veda di nuovo» (Mc 10,51). È questa la richiesta che oggi vogliamo rivolgere al Signore. Vedere di nuovo, dopo che i nostri peccati ci hanno fatto perdere di vista il bene e ci hanno distolto dalla bellezza della nostra chiamata, facendoci invece errare lontano dalla meta.

Questo brano di Vangelo ha un grande valore simbolico, perché ognuno di noi si trova nella situazione di Bartimeo. La sua cecità lo aveva portato alla povertà e a vivere ai margini della città, dipendendo dagli altri in tutto. Anche il peccato ha questo effetto: ci impoverisce e ci isola. E' una cecità dello

spirito, che impedisce di vedere l'essenziale, di fissare lo sguardo sull'amore che dà la vita; e conduce poco alla volta a soffermarsi su ciò che è superficiale, fino a rendere insensibili agli altri e al bene. Quante tentazioni hanno la forza di annebbiare la vista del cuore e di renderlo miope! Quanto è facile e sbagliato credere che la vita dipenda da quello che si ha, dal successo o dall'ammirazione che si riceve; che l'economia sia fatta solo di profitto e di consumo; che le proprie voglie individuali debbano prevalere sulla responsabilità sociale! Guardando solo al nostro io, diventiamo ciechi, spenti e ripiegati su noi stessi, privi di gioia e privi di libertà. E' così brutto!

Ma Gesù passa; passa e non va oltre: «si fermò», dice il Vangelo (v. 49). Allora un fremito attraversa il cuore, perché ci si accorge di essere guardati dalla Luce, da quella Luce gentile che ci invita a non rimanere rinchiusi nelle nostre scure cecità. La presenza vicina di Gesù fa sentire che lontani da Lui ci manca qualcosa di importante. Ci fa sentire bisognosi di salvezza, e questo è l'inizio della guarigione del cuore. Poi, quando il desiderio di essere guariti si fa audace, conduce alla preghiera, a gridare con forza e insistenza aiuto, come ha fatto Bartimeo: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47).

Purtroppo, come quei «molti» del Vangelo, c'è sempre qualcuno che non vuole fermarsi, che non vuole essere disturbato da chi grida il proprio dolore, preferendo far tacere e rimproverare il povero che dà fastidio (cfr v. 48). È la tentazione di andare avanti come se nulla fosse, ma in questo modo si rimane distanti dal Signore e si tengono lontani da Gesù anche gli altri. Riconosciamo di essere tutti mendicanti dell'amore di Dio, e non lasciamoci sfuggire il Signore che passa. «Ho paura del Signore che passa», diceva sant'Agostino. Paura che passi e io lo lasci passare. Diamo voce al nostro desiderio più vero: «[Gesù], che io veda di nuovo!» (v. 51). Questo Giubileo della Misericordia è tempo favorevole per accogliere la presenza di Dio, per sperimentare il suo amore e ritornare a Lui con tutto il cuore. Come Bartimeo, gettiamo via il mantello e alziamoci in piedi (cfr v. 50): buttiamo via, cioè, quello che impedisce di essere spediti nel cammino verso di Lui, senza paura di lasciare ciò che ci dà sicurezza e a cui siamo attaccati; non rimaniamo seduti, rialziamoci, ritroviamo la nostra statura spirituale - in piedi - la dignità di figli amati che stanno davanti al Signore per essere da Lui guardati negli occhi, perdonati e ricreati. E la parola forse che oggi arriva nel nostro cuore, è la stessa della creazione dell'uomo: «Alzati!». Dio ci ha creati in piedi: «Alzati!».

Oggi più che mai, soprattutto noi Pastori siamo anche chiamati ad ascoltare il grido, forse nascosto, di quanti desiderano incontrare il Signore. Siamo tenuti a rivedere quei comportamenti che a volte non aiutano gli altri ad avvicinarsi a Gesù; gli orari e i programmi che non incontrano i reali bisogni di quanti si potrebbero accostare al confessionale; le regole umane, se valgono più del desiderio di perdono; le nostre rigidità che potrebbero tenere lontano dalla tenerezza di Dio. Non dobbiamo certo sminuire le esigenze del Vangelo, ma

non possiamo rischiare di rendere vano il desiderio del peccatore di riconciliarsi con il Padre, perché il ritorno a casa del figlio è ciò che il Padre attende prima di tutto (cfr Lc 15,20-32).

Le nostre parole siano quelle dei discepoli che, ripetendo le stesse espressioni di Gesù, dicono a Bartimeo: «Coraggio! Alzati, ti chiama» (v. 49). Siamo mandati ad infondere coraggio, a sostenere e condurre a Gesù. Il nostro è il ministero dell'accompagnamento, perché l'incontro con il Signore sia personale, intimo, e il cuore si possa aprire sinceramente e senza timore al Salvatore. Non dimentichiamo: è solo Dio che agisce in ogni persona. Nel Vangelo è Lui che si ferma e chiede del cieco; è Lui a ordinare che glielo portino; è Lui che lo ascolta e lo guarisce. Noi siamo stati scelti – noi pastori – per suscitare il desiderio della conversione, per essere strumenti che facilitano l'incontro, per tendere la mano e assolvere, rendendo visibile e operante la sua misericordia. Che ogni uomo e donna che si accosta al confessionale trovi un padre; trovi un padre che l'aspetta; trovi il Padre che perdona.

La conclusione del racconto evangelico è carica di significato: Bartimeo «subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada» (v. 52). Anche noi, quando ci accostiamo a Gesù, rivediamo la luce per guardare al futuro con fiducia, ritroviamo la forza e il coraggio per metterci in cammino. Infatti «chi crede, vede» (Lett. enc. *Lumen fidei*, 1) e va avanti con speranza, perché sa che il Signore è presente, sostiene e guida. Seguiamolo, come discepoli fedeli, per fare partecipi quanti incontriamo sul nostro cammino della gioia del suo amore. E dopo l'abbraccio del Padre, il perdono del Padre, facciamo festa nel nostro cuore!

Perché Lui fa festa!



MONASTERO CLAUSURA SUORE AGOSTINIANE MIRA PORTE

Durante le cinque domeniche di Quaresima presso il monastero delle suore Agostiniane, dalle **ORE 16:00 alle ORE 17:00**, sarà possibile vivere:

- *l'Adorazione Eucaristica;*
- *il Vespro cantato;*
- *ascoltare delle lettura di S. Agostino.*

Vi sarà la presenza di sacerdoti per dialogare o confessarsi.

Twitter di Papa Francesco

“Nella Giornata del Malato riserviamo una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono. Il pensiero va in particolare a quanti patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, special-mente ai più poveri, esprimo la mia vicinanza.”



APPUNTAMENTI COMUNITARI

Lunedì 22, ORE 20:15, in sala patronato, incontro catechisti ed animatori:

Martedì 23, ORE 20:15, in sala patronato, incontro genitori Scuola dell'Infanzia;

Mercoledì 24, ORE 20:15, in sala patronato, incontro genitori dei ragazzi di seconda media;

Venerdì 26, ORE 20:00, in chiesa, ritiro e penitenziale comunitaria;

Sabato 27 uscita giornaliera per tutti gli animatori.

Aforisma

“Dio lascia che i suoi santi siano provati da ogni genere di dolore, vuole che abbiano esperienza concreta del suo soccorrevole aiuto e del suo amore vigile. Per l'esperienza dell'aiuto divino nelle tentazioni, l'uomo acqui-sta la fede solida che lo rende impavido e gioioso nella prova.”

“San Isacco di Siria”

DOMENICA 21 Febbraio 2021

I^a DOM. di QUARESIMA

8:00 † per le anime

9:30 † BELLIN CARLO e FRATELLI
† ZAMPIERI FLORA e ARNALDO
† SCATTO PIETRO

11:00 Pro popolo
† FAM. VALENTINI, ZUOLO

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † LUNETTA GUIDO e MARIA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 22 Febbraio

8:00 † PER I PERSEGUITATI PER LA FEDE

18:00 † per le anime

Mar 23 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † FAM. FIORIN, SFORZA e CASTELLO

Mer 24 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 25 Febbraio

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA e MAURO
† CARRARO GIULIO

18:00 † SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO
† FAM. ZIGANTE e BONATO

Ven 26 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † RAFFAELE e ADA

Sab 27 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 *Prefestiva*
† REATO MANUELA

PORTO *Prefestiva*

17:30 † per le anime

DOMENICA 28 Febbraio 2021

II^a DOM. di QUARESIMA

8:00 † BABATO LUCIANA

9:30 † BENATO ANTONIO e ALBA, PIETRO e
MARISA
† MARCONATI RINO e BIASIOLO BIANCA

11:00 Pro popolo
† per le anime

18:00 † ZINGANO CARLO

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Adattabilità e una accresciuta domanda di senso della vita. È l'eredità del Covid. Ad un anno dallo scoppio della pandemia in Italia, GV raccoglie storie e riflessioni per fare un primo bilancio di che cosa ci lascia questo evento drammatico.

Se ne occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **La Quaresima**, tempo per il perdono. Il messaggio del Patriarca Francesco.
- La Diocesi rileva la casa dei Saveriani a Zelarino.
- **“Prima la casa”**: prende il via un progetto della Caritas veneziana per i migranti.
- **Venezia**, via le impalcature dalla facciata della chiesa di San Geremia. E all'interno un nuovo sistema di illuminazione a più colori.
- **“Il” negozio di Malamocco**. Compie trent'anni l'attività dell'unico punto vendita di alimentari: il racconto dei gestori, i coniugi Enzo e Giusi.
- **Marco, l'ultimo cartaiolo**. In via Piave il laboratorio “fuori dal tempo” di un artigianato che altrove non esiste più.
- **Domande d'aiuto cresciute** in un anno del 15%: lo rileva la Caritas di Caorle.
- Il robot che impara dalle piante, spiegato dalla ricercatrice che lo ha creato.

GIORNI E ORARI DELLA VIA CRUCIS
Mercoledì ore 15.00 A DOGALETTO
Venerdì ore 15.00 IN DUOMO
Sabato ore 17.00 A PORTO MENAI



CONFESSIONI

Ovvero la “gioia della Riconciliazione”

Il sabato pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni personali

dalle ore 15:00 alle 18:00.